

Intervento di Giuseppina Morolli  
Segretaria Generale della CSP UIL di Rimini

La nostra fase congressuale si apre con questa grande assemblea di tutte le donne UIL e si concluderà con la celebrazione del sessantesimo anniversario della nostra organizzazione.

Oggi questa assemblea è senz'altro uno strumento utile e funzionale in preparazione del nostro Congresso perché costituisce certamente una opportunità per rilanciare con forza i temi delle pari opportunità e della rappresentanza di genere all'interno, temi che necessitano di analisi e confronto rispetto a quello che è e che vorrà essere in futuro la UIL.

Oggi deve partire un segnale importante e significativo per una sempre maggiore apertura alle donne perché la UIL non può fare ameno della metà dei propri iscritti; la questione della rappresentanza femminile nasce nella UIL nel 1981, durante l'ottavo congresso confederale. Dal 1981 ad oggi sono passati 28 anni, di passi avanti ne abbiamo fatti , ora, oggi ne dobbiamo fare ancora di più, soprattutto in questo difficile momento congiunturale, penso, anzi credo che noi donne e uomini della UIL possiamo e dobbiamo dare un fattivo e concreto contributo al miglioramento della società, nella quale noi tutti viviamo ed operiamo.

Il nostro congresso si cala in un momento politico e sociale che esprime, un disagio che attraversa in maniera trasversale tutto il tessuto civile, investito da una profonda crisi, non solo economica , ma anche politica e di valori.

La politica non è in grado di impostare un dibattito impegnato , ma soprattutto concreto, per ottenere un reale cambio sulle problematiche delle pari opportunità e della rappresentanza di genere a tutti i livelli, riducendo così di fatto la stessa idea di sviluppo.

L'avvio nel 2000 della strategia di Lisbona sull'occupazione, ha posto il sindacato tutto, ma anche i governi ed il mondo imprenditoriale , dinanzi l'obiettivo di divenire “ l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo”.

La possibilità di una società per tutti e tutte, uomini e donne , contro l'esclusione è fondamentale per rispondere alle sfide del XXI secolo e dinanzi a questa drammatica crisi.

La costruzione di una società per tutti richiede un profondo cambiamento dell'organizzazione della produzione e dell'organizzazione sociale.

Per raggiungere l'obiettivo previsto dalla strategia di Lisbona occorre creare piena e buona occupazione, considerata motore dello sviluppo del sistema europeo e dei singoli sistemi nazionali.

Se non c'è sviluppo economico non ci sono margini per la solidarietà, ma non vi è sviluppo economico se non vi è coesione sociale.

Sappiamo che in Europa l'occupazione non è conforme all'obiettivo dell'Unione Europea (ossia il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei suoi cittadini), né all'Agenda di Lisbona, che mira a posti di lavoro migliori, piena occupazione, inclusione sociale, tasso di occupazione femminile oltre il 60%; oggi al più presto bisogna attuare in maniera efficace l'integrazione di genere.

In Italia risultiamo essere fanalino di coda in Europa su tutti gli indicatori riguardanti tali tematiche. E' certificato che le donne in Italia subiscono pesanti discriminazioni e sono prive di una sufficiente rappresentanza in ambito politico, sociale.

Allora dovrebbe essere una priorità di tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali affrontare in fretta questa situazione da cui dipende lo sviluppo stesso del nostro Paese.

Occorre un cambiamento veloce, se no sarà troppo tardi, anzi forse lo è già, un cambio di rotta nelle politiche a favore delle donne, adottando strategie trasversali, strategie delle quali nell'ambito delle proprie competenze, la UIL deve essere protagonista.

Dobbiamo essere pronti alle continue sfide sollecitate dai veloci cambiamenti in atto attraverso un aumento notevole dell'occupazione delle donne, concrete e fattive politiche economiche e fiscali, mirate politiche di condivisione delle problematiche legate alla conciliazione vita-lavoro, ai tempi e agli orari di lavoro, alla formazione continua, allo sviluppo di adeguati servizi di sostegno alla famiglia.

La condivisione di queste problematiche è fattore di equilibrio.

Anche il tema dell'occupazione è un terreno su cui si scontrano e si intrecciano elementi decisivi per lo sviluppo e la crescita economica dell'Europa in generale, ma dell'Italia in particolare, ed io ritengo che le donne possano e debbano giocare un ruolo diverso da quello finora svolto. Deve, però, cambiare qualcosa nel mondo del lavoro. In particolare ritengo opportuno che si guardi ai mutamenti in un'ottica di condivisione degli

interessi e di convenienze reciproche che investa tutti i soggetti interessati, nessuno escluso: lavoratrici, lavoratori, e sistema delle imprese. Le attività produttive, dunque, calate in una dimensione nuova dei mercati, dove debbono interagire competitività e qualità, riconoscimento, valorizzazione delle competenze e adeguamento delle retribuzioni, soddisfacimento dei clienti interni ed esterni e responsabilità sociale delle aziende nel territorio.

Non possiamo parlare di responsabilità sociale senza puntare alle Pari Opportunità.

Pari Opportunità vogliono dire:

- retribuzioni adeguate alle competenze, alle conoscenze e alle capacità
- superamento degli stereotipi
- riconoscimento del valore della diversità
- piani aziendali di conciliazione
- formazione continua
- accesso alle nuove tecnologie e utilizzo di diversi strumenti lavorativi

E' un processo innovativo all'interno del quale il sistema delle imprese, i lavoratori, la società civile stanno giocando un ruolo importante, che non può sicuramente fare a meno dell'azione di negoziazione, mediazione e tutela del sindacato, in una assunzione di responsabilità attiva che si traduce in vero empowerment sociale.

Il cambiamento nel lavoro si realizza con la gestione delle risorse a disposizione e poiché i lavoratori e le lavoratrici sono la RISORSA, è sempre più necessario abbattere stereotipi culturali duri morire e investire sulle persone. Cambiamento è una organizzazione del lavoro che tenga conto di tre fattori significativi quali la flessibilità aziendale, la conciliazione/condivisione work/ life , le nuove tecnologie.

Mirate politiche di condivisione delle problematiche legate alla conciliazione vita-lavoro, ai tempi e agli orari di lavoro, alla formazione continua, allo sviluppo di adeguati servizi di sostegno alla famiglia.

La condivisione di queste problematiche è fattore di equilibrio.

E' un problema finora vissuto "con affanno" dalle donne ma che sempre più diviene "patrimonio" comune per gli uomini, per il sistema produttivo, per le pubbliche amministrazioni.

I punti di uno piano di intervento potrebbero essere:

- lotta alla disoccupazione femminile e sostegno all'occupazione stabile
- formazione continua per mantenere l'impiegabilità e la reimpiegabilità
- adeguato sistema di servizi sociali

La carenza di servizi sociali( per l'infanzia e per gli anziani), la lenta ripresa dell'occupazione e i bassi salari, influiscono negativamente sulla situazione delle famiglie ed il maggior peso è sostenuto dalle donne.

Dalla debolezza delle possibilità di ingresso e della qualità del lavoro e dalla disponibilità di servizi per la conciliazione, deriva la flebilità di tutto il percorso lavorativo delle donne, a cominciare dal salario, la possibilità di riqualificazione, ai percorsi di carriera, al trattamento previdenziale al momento di uscita dal lavoro.

Per cogliere gli ambiziosi obiettivi che ho enunciato è necessario che anche la UIL si interroghi sulla necessità di strutturare punti di vista di genere in modo trasversale a tutte le politiche che sviluppa la nostra Organizzazione, la rappresentanza di genere non può essere un elemento aggiuntivo, neanche una semplice applicazione di scelte legate a logiche di equilibrio.

E' logico che nella nostra organizzazione esistono anche realtà in cui emergono condizioni favorevoli rispetto alla presenza delle donne, però dobbiamo essere consapevoli che queste condizioni vanno consolidate per scongiurare il fatto che possano ricondursi a temporanee casualità.

Io credo che da oggi, da questa importante assemblea debba partire un segnale chiaro alla UIL. Le donne ci sono nella nostra organizzazione esprimono capacità elevate, impegno e serietà pari a quelle degli uomini, è necessario compagne e compagni che il prossimo congresso della nostra organizzazione segni dei significativi passi in avanti, più spazio alle donne negli organismi dirigenti del nostro sindacato a livello centrale e periferico, produrrebbero certamente organismi più forti, più attenti alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, in sostanza rafforzerebbero la UIL in tutte le sue strutture.

L'obiettivo è quello di accrescere, consolidare la presenza femminile nei gruppi dirigenti della UIL attuando nello stesso tempo dei progetti di politiche di genere da far confluire nelle politiche dell'organizzazione, per poi rivolgerle ai territori tramite la contrattazione. occorre costruire politiche di contrattazione adatte ad affrontare tutte le varie tematiche che hanno una ricaduta

sull'occupazione femminile nei territori. ( la questione del parttime, quella dei differenziali retributivi e salariali...).

In questi anni siamo certe anche NOI DONNE di aver fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, per affrontare risolvere i problemi del mondo del lavoro, non abbiamo per caso in alcuni momenti peccato di un eccesso di autoreferenzialità, non abbiamo per caso utilizzato i convegni per mandare segnali al nostro interno più che aprirci a un dialogo sempre maggiore con l'istanze , con le esigenze che ci provenivano dagli uomini, dalle donne, dai giovani che formano la società italiana??Noi siamo bravi però una riflessione su queste cose va a mio avviso fatta.

Ci sono dei momenti nella vita di una organizzazione in cui è necessario operare delle scelte importanti e oggi, nel prossimo congresso, la UIL si trova in queste condizioni, è necessario allargare in maniera significativa la presenza delle donne ed io aggiungo anche dei giovani, per costruire un sindacato ancora più grande, e grandi già lo siamo per puntare a fare della UIL il punto di riferimento dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e di tutti quei cittadini che vivono momenti di difficoltà e di sofferenza.

